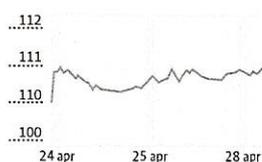
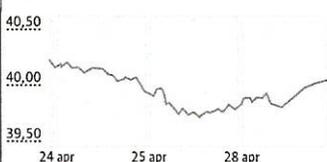


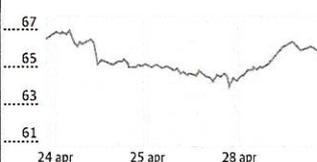
SPREAD BTP/BUND  
-1,03% 110,21



DOW JONES  
+0,28% 40.227,59



BRENT  
-1,65% 65,76 \$



FTSE MIB  
37.465,52 +0,31%

FTSE ALL SHARE  
39.723,02 +0,37%

EURO/DOLLARO  
1,1423 \$ +0,52%

## Pirelli, fine del controllo cinese ma Sinochem si oppone in cda

Il voto dopo le richieste del governo italiano sul golden power e per evitare sanzioni Usa  
La replica di Mpi Italy: «Abbiamo una percentuale rilevante di quote in assemblea»

di SARA BENNEWITZ  
MILANO



Marco Tronchetti Provera

Il colosso cinese Sinochem, azionista con il 37% di Pirelli, non controlla il gruppo degli pneumatici. Lo ha stabilito la relazione finanziaria di Pirelli approvata in cda da 9 consiglieri su 15, su proposta dell'amministratore delegato Andrea Casaluci, secondo cui «a seguito dell'emaneazione del Dpcm sul golden power, è venuto meno il controllo di Marco Polo Italy (e, per l'effetto, di Sinochem) su Pirelli ai sensi dell'Ifrs 10». Al contempo, sempre stando alla relazione «Pirelli non risulta, ai sensi del predetto principio contabile, sottoposta al controllo di alcun soggetto», quindi la società degli pneumatici di fatto non è controllata neppure dal gruppo di soci raccolti nella Camfin del vice presidente esecutivo Marco Tronchetti Provera, che possiede il 26,4% della Bicocca.

La verifica della sussistenza del controllo in capo al gruppo Sinochem attraverso Marco Polo Italy era stata sollevata dal collegio sindacale e dal management di Pirelli, dopo che nel giugno del 2023 il governo aveva esercitato i poteri del golden power a difesa delle tecnologie dei pneumatici intelligenti di Pirelli, e in seguito all'analisi della Consob, che aveva rimandato la valutazione nel merito al cda. Piccata la risposta del socio cinese che ieri ha espresso «profondo disappunto e ferma opposizione rispetto alla valutazione sul controllo espressa da Pirelli». Per Sinochem infatti il

Dpcm del golden power, «non include alcuna disposizione che privi Marco Polo Italy del controllo su Pirelli». A sua volta Pirelli ha replicato ribadendo «l'autonomia del management», che ai sensi del golden power deve essere indicato da Camfin e la «correttezza dell'analisi svolta», approvata a maggioranza dal cda di Pirelli. I consiglieri indicati da Sinochem che hanno votato contro, o si sono astenuti, hanno motivato il loro dissenso solo «in ragione della dichiarazione di avvenuta cessazione del controllo di Sinochem su Pirelli ai sensi dell'Ifrs 10» e quindi non condividendo le «motivazioni anche in considerazione del fatto che il patto parasociale fra Camfin e Cnrc/MPI Italy è ancora in vigore e che pertanto, a loro parere, Cnrc/MPI Italy mantiene il control-

lo su Pirelli ai sensi dell'art 93 del Tuf». Con questa decisione Pirelli potrà commercializzare gli pneumatici con il chip negli Usa, importante mercato di sbocco per il gruppo, un problema che invece si sarebbe verificato nel caso in cui il gruppo tricolore fosse stato sotto l'egida del socio cinese.

Sempre ieri il cda di Pirelli ha approvato con la stessa maggioranza il bilancio 2024. Hanno votato contro il presidente Jiao Jian e i consiglieri Chen Aihua, Zhang Haitao, Chen Qian, Fan Xiaohua, con Tang Grace astenuta. Insieme al bilancio, il cda ha approvato la cedola 2024 in crescita a 0,25 euro (dagli 0,198 del 2023) pari alla metà dell'utile 2024 (501 milioni) e al 53% di quello della capogruppo (468 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE TAPPE

#### • L'ingresso in Pirelli

Nel 2015 Sinochem diventa azionista Pirelli comprando il 26,2% da Camfin

#### • Il patto di sindacato

Il patto parasociale sottoscritto nel maggio del 2022 tra China National Chemical Corporation, China National Tire & Rubber Corporation, CNRC International Limited, Fourteen Sundew, Marco Polo International Italy, Camfin e Marco Tronchetti Provera & C. vincola il 63% del capitale di Pirelli

#### • Il golden power

Il governo con Dpcm del 16 giugno 2023 ha esercitato il golden power stabilendo che le tecnologie Pirelli sono sensibili, e in quanto tali, soggette al regime speciale. Il golden power ha inoltre stabilito che l'ad dell'azienda fosse espresso dalla compagine di soci italiani, e non da Sinochem

#### • La Consob

La Consob ha attivato la sua analisi sulla governance della società, demandando al cda di Pirelli la verifica del controllo del gruppo ai sensi dell'articolo 93 del Tuf e dello standard contabile dell'Ifrs 10

#### • La relazione

Ieri il cda ha escluso il controllo da parte di Sinochem o di qualsiasi altro azionista

### IL PUNTO

di ANAIS GINORI

## Dopo trent'anni lascia il timone l'erede di L'Oréal

Dopo trent'anni, Françoise Bettencourt Meyers si fa da parte. L'erede della dinastia che ha costruito il colosso della cosmetica ha annunciato l'uscita dal board dell'azienda. «Non lascio L'Oréal, ma il suo cda, dove sono rimasta quasi 30 anni», ha precisato la donna più ricca di Francia (patrimonio di 75,4 miliardi di euro secondo Forbes) che si prepara a passare il testimone a una nuova generazione: il figlio maggiore Jean-Victor Meyers, 38 anni, prenderà il suo posto come vice presidente, affiancato dal fratello Nicolas.

I cambiamenti erano stati preannunciati a febbraio, durante la presentazione dei risultati annuali, che hanno confermato la solidità di L'Oréal con ricavi in crescita del 3,6% a 6,4 miliardi di euro e un fatturato annuo salito del 5,6%, a 43,48 miliardi. In agenda anche il rinnovo per altri quattro anni dell'attuale direttore generale Nicolas Hieronimus. Erede di Liliane e André Bettencourt, nonché nipote di Eugène Schueller, fondatore del gruppo nei primi anni del Novecento, Bettencourt Meyers ha sottolineato la «notevole continuità» di una saga familiare che ha visto avvicinarsi quattro generazioni. Figura schiva e riservata, nel 2016 era finita sotto i riflettori per l'«affaire Bettencourt», che aveva portato alla condanna per plagio del fotografo François-Marie Banier ai danni della madre Liliane. Uno scandalo a cui è dedicato un film che sarà presentato al prossimo festival di Cannes. Sposata dal 1984 con Jean-Pierre Meyers, nipote di un rabbino deportato ad Auschwitz, è anche autrice di un'opera in cinque volumi sulla Bibbia e sostiene progetti filantropici attraverso la fondazione Bettencourt Schueller.

MILANO

Cambio della guardia in Engineering, l'ad Maximo Ibarra, al timone del gruppo dal 2021, si è dimesso per motivi personali con effetto immediato e il cda ha deciso contestualmente di nominare al suo posto Aldo Bisio, che fino al 15 novembre era ceo di Vodafone Ita-

## Ibarra lascia Engineering, Bisio nuovo ad

lia. Le voci di un malcontento tra i soci del gruppo, ovvero Bain Capital, Renaissance Partners e Tip, rispetto alla gestione Ibarra andavano avanti da mesi, ma nonostante le dimissioni il manager manterrà la sua partecipazione in Engineering, frutto delle stock option per quasi quattro anni di lavoro, come segno di fiducia nelle prospettive della società. «La decisione di Ibarra - spiega una nota dell'azienda - arriva dopo la presentazione dei risultati finan-

ziari che confermano il percorso molto positivo di crescita degli ultimi anni». Simili considerazioni da parte di Ibarra: «Negli ultimi mesi ho maturato la volontà di prendermi del tempo per valutare nuovi progetti professionali e avviare una nuova fase della mia carriera», ha detto il manager, che resterà in azienda fino a settembre per il passaggio di consegne. Tuttavia, la simultanea nomina di Bisio lascia pensare che il cambio al vertice fosse pianificato

da mesi. Bisio solo sei mesi fa era ad di Vodafone Italia e chief commercial officer del gruppo anglosassone di Tlc, posizione che ha lasciato in seguito alle nozze con Fastweb.

Ingegnere esperto di tlc e soluzioni digitali, Bisio è apprezzato dalla comunità finanziaria. Engineering è un colosso del digitale attivo in 20 Paesi e con un fatturato 2024 in crescita del 2,5% a 1,76 miliardi di euro. -5.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA